

Ristrutturazioni più facili

Gli architetti sul piano casa: condono mascherato

Mentre il giorno dopo il varo del decreto incentivi non si placa la polemica tra maggioranza e opposizione, una categoria professionale, quella degli architetti, esce allo scoperto parlando delle misure di liberalizzazione dei lavori in casa come di «un condono edilizio mascherato per opere già realizzate in assenza di permesso». Secondo una nota del Consiglio nazionale degli architetti, vi è cioè il rischio che con la semplice comunicazione al Comune (prevista dalla liberalizzazione) dei lavori di manutenzione straordinaria si sanino opere già fatte senza aver presentato la Dia (dichiarazione di inizio attività, accompagnata dalla documentazione tecnica) che finora era necessaria. Tanto — è il ragionamento — nessuno andrà a controllare se le opere indicate nella comunicazione sono già state realizzate oppure no. Gli architetti criti-

cano poi il fatto stesso che si possa fare a meno della Dia e quindi del via libera tecnico del professionista, perché questo «induce gravissime conseguenze in relazione alla sicurezza, alla tutela del patrimonio edilizio, alla rispondenza degli interventi realizzati alle normative di tipo edilizio, paesistico e ambientale e alla possibilità da parte delle pubbliche amministrazioni di controllare gli interventi sul patrimonio esistente».

È sicuro che le critiche degli architetti saranno riprese in Parlamento dall'opposizione, che intanto attacca il decreto del governo sia per il ritardo col quale è stato approvato sia per i pochi fondi che vengono messi a disposizione, 420 milioni in tutto per dieci diversi settori. Il decreto, dice il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, arriva «una settimana prima del voto, ma sarà un pasticcio dopo. Si va

dai tricicli agli aerei supersonici. Con 300 milioni per i consumi, un decimo di quel che diedero per Alitalia. Non basteranno mai. E poi è tutto fermo da mesi, perché la gente aspetta gli incentivi e non ha acquistato nulla. Ora arriva il decreto della serie chi prima arriva meglio alloggia». Per la maggioranza replica alle accuse il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Il provvedimento del governo per gli incentivi all'industria è molto positivo e costituisce un contributo alle imprese italiane nei limiti consentiti dalla finanza pubblica».

Il governo è convinto di aver dato un segnale di stimolo dell'economia che si affianca ad altre misure già prese, come il fondo da un miliardo per le piccole e medie imprese presentato giovedì a Milano, e ad altre in arrivo, come il piano di *social housing* per la

costruzione di 50 mila alloggi che coinvolgerà a breve la Cassa depositi e prestiti, anche qui con un miliardo di euro. Per il resto, il governo ricorda i vincoli di bilancio che impedirebbero in questo momento di grave crisi di fare di più per un Paese che, ripete Tremonti, «ha il terzo debito pubblico del mondo ma non è la terza economia del mondo». Ma non è di questo avviso il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, che a proposito del decreto incentivi parla di «obolo elettorale» mentre, aggiunge, «la nostra Regione da sola ha deciso un programma di investimenti per la ricerca e la creazione di una rete di poli tecnologici per oltre 400 milioni di euro».

**Enr. Ma.
S. Ta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA